Sir

**CON LA NUOVA LEGGE**

**I cattolici austriaci:**

**"Così il governo si piega**

**alla lobby riproduttiva"**

**La presidente della Katholische Aktion Österreich (Azione Cattolica austriaca), Gerda Schaffelhofer: "Per la prima volta si consentirà anche la Pid, diagnostica preimpianto, e conseguentemente la selezione, in casi eccezionali, tra vita degna e non degna di essere vissuta. Ciò rappresenta indubbiamente l'abbattimento di un argine etico. È da temere che le eccezioni diventino presto una regola"**

Massimo Lavena

Inizia il 21 gennaio la discussione finale, presso il Parlamento austriaco, della nuova legge in materia di medicina riproduttiva. Il progetto è fonte di dibattito, a tratti feroce, e ritenuto un sintomo di crisi sociale ed etica, con la Conferenza episcopale austriaca e l’associazionismo cattolico in prima linea nell’opposizione a una legge che prevede l’introduzione della diagnosi genetica pre-impianto, con preoccupanti prospettive attorno alla selezione degli embrioni. Ma è tutto il tessuto della legge che ha portato alla nascita di un fronte unico tra i movimenti cattolici che chiedono una rilettura nel rispetto dei diritti del nascituro e delle donne, onde superare un dibattito ideologicamente indirizzato. In questi giorni sono pervenute oltre 600mila e-mail ai parlamentari austriaci per sensibilizzarli e richiedere una discussione di scala internazionale, con la partecipazione di esperti indipendenti. La presidente della Katholische Aktion Österreich (Azione Cattolica austriaca), Gerda Schaffelhofer, esprime i dubbi e i rischi legati al progetto.

Quali sono i punti più negativi della nuova normativa riguardo la medicina riproduttiva?

“La legge va in una direzione sbagliata. Per noi cristiani, la vita umana è un dono affidatoci da Dio e che impone una responsabilità particolare da parte nostra soprattutto nelle sue fasi più sensibili, all’inizio e alla fine. Nella legge, al contrario, non si considera il bene del bambino, si punta esclusivamente sul desiderio - di per sé legittimo - degli adulti di avere un figlio e si postula perciò un diritto ad avere un figlio a ogni costo. In Austria, in questi giorni, si riconosce alle coppie omosessuali il diritto ad adottare un bambino. Ora si consente alle coppie lesbiche anche l’accesso ai metodi della medicina riproduttiva. Nel divieto precedentemente esistente la Corte costituzionale ha individuato una disparità. È solo questione di tempo: anche gli uomini omosessuali faranno valere il proprio diritto ad avere un figlio basandosi sul principio dell’uguaglianza. Tuttavia, ciò comporterebbe al contempo l’introduzione della maternità surrogata. Non si può evitare di avere l’impressione che il bambino diventi sempre più una merce e che la vita diventi un prodotto ‘realizzabile’ dall’uomo”.

Già in corso di preparazione del progetto il mondo cattolico, e non solo, aveva espresso forti dubbi circa una deriva eugenetica di selezione e uso distorto degli embrioni: a cosa è dovuto l’irrigidimento governativo?

“Per la prima volta si consentirà anche la Pid, diagnostica preimpianto, e conseguentemente la selezione, in casi eccezionali, tra vita degna e non degna di essere vissuta. Ciò rappresenta indubbiamente l’abbattimento di un argine etico. È da temere che le eccezioni diventino presto una regola. Anche l’aborto stesso continua a essere vietato dalla legge in Austria; ma la non punibilità a determinate condizioni è diventata rapidamente una regola. È incomprensibile come mai il governo si sia piegato alla richieste della lobby riproduttiva. In ogni caso sembra si siano imposte quelle forze già attive nella medicina riproduttiva, che si attendono grandi affari mediante la nuova normativa. È scandaloso che tra questi vi siano anche medici che dovrebbero offrire consulenza alle donne coinvolte, e che guadagnano da tutto questo”.

Le associazioni cattoliche hanno fatto fronte unico per opporsi alla nuova norma, e non intendono fermarsi: come si pensa di proseguire nella battaglia a livello politico, sociale e informativo?

“Le leggi possono prescrivere le condizioni giuridiche generali ma non possono impedire di pensare. Perciò faremo di tutto per sensibilizzare la gente. Bisognerà mostrare le conseguenze di questa legge su bambini, donne e società nel suo complesso e far capire che il fatto che qualcosa sia consentito per legge non significa che sia eticamente giustificato e socialmente auspicabile. Soprattutto bisogna mettere al centro della discussione il bene del bambino. Occorre porsi domande come ad esempio: ‘In linea di principio, è legittimo negare a un bambino il diritto a una madre e a un padre?’ e ‘Il desiderio dell’adulto di avere un figlio è prioritario rispetto al diritto del bambino?’. Ma soprattutto bisognerà richiedere una valutazione in corso d’opera di questa normativa e ottenere una consulenza indipendente da parte dei medici nei confronti delle donne coinvolte”.

La Conferenza episcopale austriaca ha avuto parole molte dure riguardo alle scelte governative sulla medicina riproduttiva: il segretario generale, Peter Shipka, lo ha definito un disegno di legge che “confina con l’ignoranza”. Come giudica l’attenzione della società austriaca al problema?

“Il governo ha approvato questa legge precipitosamente, senza consentire una discussione al riguardo nella società. Il termine di due settimane per la procedura di valutazione - per di più prima di Natale - non è stato sufficiente per discutere in modo accettabile questo tema così complicato e delicatissimo. Ovviamente, ciò non è avvenuto per caso ma per volontà politica; questo modo di procedere è da respingere anche da un punto di vista democratico. È da temere che in Austria determinate lobby stiano facendo valere i propri interessi in modo mirato attraverso la Corte costituzionale e che il parlamentarismo austriaco e la nostra democrazia facciano ben poco per contrastarle”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

Renzi-Berlusconi, slitta l’incontro

di ALESSANDRO SALA 35

E’ slittato di oltre un’ora il faccia a faccia tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi previsto nella prima mattinata a Palazzo Chigi. I leader di Pd e Forza Italia si confronteranno sui temi principali dell’agenda politica, a partire dall’elezione del nuovo presidente della Repubblica, che avviene in un clima all’apparenza non favorevole alle intese trasversali. Domenica lo stesso Berlusconi ha trovato un’intesa con il leader del Nuovo Centrodestra, Angelino Alfano, sul profilo del nuovo inquilino del Colle che «non dovrà essere esponente del Pd». Una linea che sul principio ma non ancora sui nomi (sono stati fatti quelli di Amato e Casini) troverebbe d’accordo anche il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, che ha più volte ribadito di non volere più «un candidato di sinistra». Ma che crea fibrillazioni all’interno dello stesso Pd, dove il fronte dei bersaniani continua a fare quadrato attorno al nome di Romano Prodi - lo ha ribadito lo stesso Pierluigi Bersani intervenendo ieri sera su La7 -, evocando la possibilità di una diversa maggioranza che coinvolga non Forza Italia bensì Sel e il Movimento 5 Stelle.

Quirinale e riforme istituzionali

La partita del Quirinale è strettamente legata a quella delle riforme istituzionali, in particolare alla legge elettorale che la minoranza del Pd continua a maldigerire, in particolare nella parte che riguarda i capilista bloccati e le candidature plurime. Ma quella proposta si basa sull'intesa raggiunta un anno fa proprio tra Renzi e Berlusconi nell’incontro presso la sede nazionale del Pd, il «Patto del Nazareno» appunto e il capo del governo, che a più riprese ha sottolineato come il testo originario sia già stato modificato sostanzialmente per andare incontro alle richieste della sua minoranza, non sembra intenzionato tirare ulteriormente la corda e a rompere con l’avversario-alleato. Anche il tweet diffuso negli ultimi minuti («Con cum preferenze e singoli candidati di collegio. Spariscono le liste bloccate. Ballottaggio è garanzia anti-inciucio») sembra andare in questa direzione. Un segnale, probabilmente, lanciato proprio a Forza Italia prima dell’inizio del confronto con il Cavaliere.

«Non gioco con Alfano e Cicchitto»

A destra in ogni caso non si può ancora parlare di unità di intenti. Lo stesso Salvini tiene le distanze da Berlusconi: «Se lo avessi visto gli avrei chiesto un centrocampista e due difensori - ha detto in un’intervista al Corriere della Sera sui suoi rapporti con il leader forzista -. Gli avrei chiesto un centrocampista e due difensori. Ho portato mio figlio a vedere il Milan con il Sassuolo e con l’ Atalanta, e abbiamo perso. Qui però non ci perdiamo due partite: ci stiamo perdendo una generazione». Anche se gli ultimi sondaggi premierebbero un asse tra gli azzurri e la Lega, spiega Salvini, «conta la credibilità». «E io - aggiunge - non sono disposto a giocarmi quella della Lega. Se Berlusconi intende proporci un’altra volta gli Alfano e i Cicchitto, noi non giochiamo quella partita». E ancora: «Il punto è non fare basse operazioni di potere. Non si tratta solo del fatto che i voti della Lega non siano sommabili a quelli di Alfano. Il fatto è che Forza Italia continua ad essere un aiuto per il governo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Risorse e ambiguità**

**Cosa manca nella lotta al terrore**

di Franco Venturini

Che la minaccia del terrorismo islamista fosse destinata ad accompagnarci a lungo dopo la strage francese, era scontato. Ma assai meno scontati si annunciavano l’analisi degli errori commessi a Parigi in tema di prevenzione, e soprattutto le contromisure che l’Occidente avrebbe adottato per proteggersi più efficacemente. Queste contromisure, discusse ieri a Bruxelles dai ministri degli Esteri della Ue in previsione del vertice europeo del 12 febbraio, viaggiano in ritardo e rischiano di non affrontare un paio di temi fondamentali.

Si dovrà certamente modificare l’equilibrio tra sicurezza e privacy a favore della prima. Prendere l’aereo comporterà maggiori controlli e trasferimenti di dati. I social network, utilizzati dai terroristi con grande abilità e accertate complicità (ora si pensa a lanciare sul web una Tv all-news ), dovranno rassegnarsi a nuovi controlli. Si dovrà evitare che il carcere diventi in alcuni Paesi una scuola di islamismo aggressivo.

Ma se anche si riuscirà a fare tutto questo (e non sarà facile), mancheranno due iniziative che non tutti hanno voglia di affrontare e che sono invece necessarie.

L’Europa vive tempi di spending reviews , lo sappiamo bene. L’imperativo per i più è tagliare la spesa pubblica, o mettersi nelle condizioni di farlo. Ma la minaccia terroristica esige una eccezione che a Parigi è saltata agli occhi. Due poliziotti a protezione di un bersaglio evidente come Charlie Hebdo . I fratelli Kouachi sorvegliati fino a pochi mesi prima, e poi lasciati perdere. Qualcuno ha fatto scelte sbagliate, ma al di là degli errori il fatto è che per sorvegliare per 24 ore un potenziale terrorista servono talvolta quindici o venti uomini. Che non sono più disponibili, dopo i «tagli» e con la moltiplicazione delle minacce. Bisogna, ovunque, rifinanziare le attività anti terrorismo e poi esigere maggiore efficienza e una più completa collaborazione. Ma ciò accadrà davvero soltanto se la spesa pubblica relativa non verrà inserita sul libro nero dei patti finanziari europei, peraltro in prudente evoluzione.

Un secondo punto essenziale riguarda il finanziamento dei terroristi. Prendiamo quelli dell’Isis. Si foraggiano vendendo petrolio, in Siria e soprattutto in Iraq dove il «califfo» Baghdadi gioca le sue carte principali. Ma l’Isis, non è chiaro se fiancheggiatore o rivale della colonna di Al Qaeda coinvolta in queste ore nei tumulti dello Yemen, è cresciuto progressivamente negli oltre tre anni di guerra civile siriana, ha avuto i mezzi per conquistare nuovi adepti e per comprare nuove armi.

Questo ci porta al nocciolo della questione: prima di essere una guerra contro l’Occidente, quella che coinvolge Isis, Al Qaeda e molti altri è una guerra di islamici contro islamici, di sunniti contro sciiti, ma anche di gruppi di potere nell’uno e nell’altro campo. La geografia del terrore è un rompicapo, e non si presenta come tale soltanto quando si vuole recuperare sequestrati che porteranno ai tagliagole nuove risorse.

Ebbene, da anni è noto a tutti, e a tutte le intelligence in particolare, che accanto a questi rivoli finanziari le casse delle formazioni terroristiche vengono rimpinguate da Stati arabi che amano tenere i piedi in molte staffe per motivi interni o regionali: l’Arabia Saudita, il Qatar, il Kuwait, forse altri ancora. Questi Stati risultano essere nostri amici, nostri alleati, nostri fornitori, nostri partner commerciali. Non vogliamo, anche per una questione di interessi, trasformarli in nemici. Ma un po’ più di coerenza non dovremmo chiederla? E con noi gli Stati Uniti, anche se fu George Bush junior a mutare drammaticamente gli equilibri nel Golfo consegnando l’Iraq agli sciiti e offrendo una inedita profondità strategica allo sciita Iran (diversamente da quanto aveva fatto George Bush senior)?

Non siamo più in grado di evitare i temi più spinosi. Dobbiamo difenderci, e questo comporta alzare la voce. Così come comporta una discussione non pregiudiziale sulle caricature di Maometto, che allargano di continuo quello che gli esperti chiamano il «bacino di reclutamento» del terrorismo (soprattutto in Africa e nel Caucaso). E che forse dovrebbero tener conto del mondo reale, mentre difendono la nostra sacrosanta libertà di espressione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**di ritorno dalle filippine**

**Il Papa: «Essere cattolici non significa fare figli come conigli»**

**Francesco spiega come deve essere la vera famiglia cattolica: «Tre figli almeno per mantenere stabile la popolazione»**

di Redazione Online

Di ritorno dal suo settimo viaggio internazionale, nelle Filippine, dove ha celebrato la messa davanti a sette milioni di fedeli, il Papa ha parlato ancora ai giornalisti: «Paternità responsabile significa che si devono fare figli, ma responsabilmente. Alcuni credono che i cristiani debbono fare come i conigli», ha detto il Pontefice, rispondendo così a una domanda sull’Enciclica «Humanae vitae» di Paolo VI che proibì la contraccezione, e sulla quale anche nelle Filippine la maggior parte dei fedeli cattolici esprime riserve nelle intervistati nei sondaggi. «Sentir dire che tre figli già sono troppi - ha confidato in proposito il Papa - mi mette tristezza, perché tre figli per coppia sono il minimo necessario a mantenere stabile la popolazione».

Il Papa è tornato anche sulle sue parole di alcuni giorni fa sul pugno che anche un amico si può aspettare e che hanno fatto il giro del mondo. Così al ritorno da Manila i giornalisti chiedono chiarimenti a papa Bergoglio sul tema della libertà di fede e di espressione: nessun pugno, ma neppure provocazioni, serve «prudenza».

«Tu no. Fuori!». Sull’aereo in volo da Manila, Papa Francesco pronuncia queste parole che tante volte si sentono dire i poveri, gli immigrati, le persone discriminate per la loro appartenenza etnica o religiosa. E lo fa per rispondere a una domanda su cosa sia il terrorismo di Stato, del quale ha parlato nella messa dell’8 gennaio per le vittime della strage di Parigi. «Questo scarto - spiega - credo che sia come un terrorismo. Non sono carezze quelle parole che ti dicono per escluderti. I poveri sono le vittime di questa cultura dello scarto. Oggi non si scarta solo quello che avanza. Si scartano le persone, mi viene in mente l’immagine delle caste... E anche oggi sembra normale lo scarto». Il Santo Padre, ricordando un episodio relativo a un senzatetto, ha spiegato che «si può pensare» che questa cultura dello scarto dei poveri sia «terrorismo di Stato».

«Facile lasciarsi corrompere»

«La corruzione ruba al popolo. La persona corrotta fa affari corrotti, governa corrottamente e le vittime della corruzione sono i poveri, quelli che abbiamo visto anche in questi giorni. La corruzione oggi è a livello mondiale, non è chiusa in se stessa, e uccide». Papa Francesco non usa mezzi termini quando affronta questo tema nella conversazione con i giornalisti sull’aereo che lo riporta a Roma. E racconta anche un episodio che gli è capitato quando era ausiliare di Buenos Aires e tentarono di corromperlo ma lui li mise in fuga.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Isis: 13 ragazzini uccisi in Iraq perchè tifosi di calcio**

**Esecuzioni in pubblico per aver "violato la sharia" tifando per la loro nazionale. Avevano guardato la partita in tv. Chiesti 200 milioni di dollari per la liberazione di due ostaggi giapponesi**

UCCISI a colpi di mitragliatrici, in pubblico, perchè avevano guardato una partita di calcio in tv: 13 ragazzini iracheni sono stati massacrati dalle milizie dell'Isis per aver tifato per la loro nazionale mentre giocava contro la Giordania nell'ambito della Coppa d'Asia, in corso in Australia.

Le uccisioni sono avvenute il 12 gennaio, ma la notizia si è appresa solo nelle scorse ore. I ragazzini sono stati catturati dai jihadisti nel quartiere di al-Yarmuk, a Mosul, controllata ormai dall'Isis - riferiscono i media internazionali - e poi uccisi perchè, secondo i terroristi, nel guardare le partite hanno violato la sharia.

"I cadaveri sono rimasti esposti a terra e i genitori non hanno potuto recuperarli per timore di essere uccisi dai jihadisti", scrive sul suo sito web un gruppo di attivisti dal nome "Raqqa is being slaughtered silently" (Raqqa viene macellata in silenzio), che documenta segretamente la violenza scioccante e l'oppressione che l'Isis ha portato alla loro città natale.

Prima di proseguire con l'esecuzione, le milizie dell'Isis hanno annunciato quanto stavano per fare con un megafono, dicendo che i ragazzini avevano commesso un crimine, riferisce ancora il gruppo.

L'uccisione degli adolescenti è avvenuta pochi giorni dopo che l'Isis ha pubblicato un video nel quale mostra due uomini uccisi dopo essere stati spinti da una torre a Mosul. Le accuse contro di loro sono state lette da un combattente mascherato con una piccola radio portatile: le due vittime sono stati giudicate colpevoli di impegnarsi in attività omosessuali e dovevano essere puniti con la morte, secondo l'interpretazione islamica radicale della sharia.

Intanto, in un video, gli uomini del califfato hanno chiesto al governo giapponese 200 milioni di dollari per salvare la vita a due ostaggi nipponici. In caso contrario la minaccia è di ucciderli entro 72 ore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Il Papa invita alla procreazione responsabile: "I cattolici facciano figli, ma non come conigli"**

**"Io credo che la famiglia ideale abbia tre bambini", dice Francesco. Poi torna sulla frase del pugno: "No alla violenza ma serve prudenza". Sulla corruzione: "Viene voglia di dare un calcio ai responsabili". E sui poveri: "Scartarli è terrorismo di Stato"**

dall'inviato MARCO ANSALDO

A BORDO DEL VOLO PAPALE MANILA-ROMA – "Alcuni credono, scusatemi la parola, che per essere buoni cattolici dobbiamo essere come i conigli. No. Paternità responsabile". Papa Francesco torna in Italia dal suo viaggio nelle Filippine, e apre il tema della procreazione responsabile. Lo ha fatto sul lungo volo, quasi 15 ore, arrivato in serata a Ciampino.

A una domanda su Paolo VI, Jorge Bergoglio ha così risposto: "Lui guardava al neo-malthusianesimo universale che era in corso, che cercava un controllo della natalità da parte delle potenze. Questo non significa che il cristiano deve fare figli, io ho rimproverato alcuni mesi fa in una parrocchia una donna perché era incinta dell’ottavo figlio, con sette parti cesarei. "Ma lei ne vuole lasciare orfani sette?", le ho detto. Ma questo è tentare Dio. Parliamo di paternità responsabile".

Papa: "I cattolici facciano figli ma non come conigli"

E precisando poi la sua posizione sulla contraccezione ha aggiunto: "Io credo che il numero di 3 per famiglia sia quello che gli esperti ritengono importante per mantenere la procreazione, 3 per coppia. Per questo la parola chiave per rispondere è quella che usa sempre la Chiesa, e anche io: paternità responsabile. Come si fa questo? Con il dialogo, ogni persona con il suo pastore vede come fare quella paternità. L'esempio che ho menzionato di quella donna che aspettava l'ottavo figlio e ne aveva sette nati con il cesareo: questo è una i-r-r-e-s-p-o-n-s-a-b-i-l-i-t-à. Lei mi ha confidato: "Ma guarda io non ho i mezzi". "Sii responsabile", ho risposto. Alcuni credono, scusatemi la parola, che per essere buoni cattolici dobbiamo essere come i conigli. No. Paternità responsabile. E per questo nella Chiesa ci sono i gruppi matrimoniali, gli esperti, i pastori. Si cerca... E io conosco tante vie di uscita, lecite, che hanno aiutato a questo problema".

Il Pontefice argentino è poi tornato sulla sua frase del pugno, citata nel volo dallo Sri Lanka alle Filippine, e che aveva creato un po’ di confusione perché sembra che giustificasse una violenza davanti a una reazione. "In teoria – ha spiegato Francesco - possiamo dire che una reazione violenta davanti una offesa, a una provocazione, non si deve fare. Possiamo dire quello che dice il Vangelo, che dobbiamo dare l'altra guancia. Sulla teoria siamo tutti d'accordo. Ma siamo umani. E c'è la prudenza, che è una virtù della convivenza umana. Io non posso provocare, insultare una persona continuamente perché rischio di farla arrabbiare, rischio di ricevere una reazione non giusta. Allora dico che la libertà di espressione deve tenere conto della realtà umana e perciò deve essere prudente".

Il Papa ha anche parlato di corruzione nella Chiesa, ricordando un episodio lontano e svelando come avrebbe voluto rispondere a persone che lo volevano corrompere, con una pedata nel didietro: "Nel 1994, appena nominato vescovo del quartiere di Flores, a Buenos Aires. Sono venuti da me due funzionari di un ministero. "Ma lei qui ha tanto bisogno, ha tanti poveri, nelle villas miserias" . "Oh, sì" - ho detto io. "Ma noi possiamo aiutare. Noi abbiamo, se lei vuole, un aiuto di 400mila pesos", dunque 400mila dollari, allora. "E lei per fare questo, noi facciamo il deposito, e poi lei ci dà la metà". In quel momento io ho pensato cosa fare. Li insulto, o gli do un calcio dove non batte mai il sole, oppure faccio lo scemo. E ho fatto lo scemo. Ho detto: "Ma lei sa che noi dobbiamo fare il deposito in arcivescovado con la ricevuta?". "Ah, non sapevo. Piacere". E se ne sono andati".

Nel corso del colloquio con i giornalisti, il Papa ha affrontato anche il tema della povertà. C'è sempre più assuefazione a vedere la grande povertà accanto alla ricchezza estrema. "Forse stiamo tornando alle "caste" e forse quando le persone vengono scartate e emarginate, si può parlare di "terrorismo di Stato", ha aggiunto il pontefice. "La Chiesa deve spogliarsi, deve dare l'esempio in tema di povertà. Anzi molto di più di questo: deve rifiutare ogni mondanità. Per noi consacrati, vescovi, preti, suore e laici impegnati il peccato più grave è la mondanità. E' tanto brutto vedere un consacrato, un uomo di chiesa diventato mondano".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Milano, sepoltura comune per le coppie di fatto: farà fede il registro delle unioni civili**

**Il consiglio comunale ha approvato la delibera sul Regolamento dei servizi funebri e cimiteriali. Entrata consentita agli amici a quattro zampe. Al cimitero anche in bici o monopattino**

Milano, sepoltura comune per le coppie di fatto: farà fede il registro delle unioni civili

L'aula di Palazzo Marino ha approvato con 26 voti favorevoli, nessuno contrario e otto astenuti la delibera sul Regolamento dei servizi funebri e cimiteriali del Comune di Milano. Il nuovo regolamento dà la possibilità di scegliere il cimitero più comodo e vicino a casa, stessa sepoltura di famiglia o celletta anche per le coppie di fatto (comprese quindi anche quelle dello stesso sesso), ingresso consentito in bicicletta o accompagnati dal fedele amico a quattro zampe per far visita ai propri cari. E ancora: concessioni di colombari e cellette di durata non più fissa ma variabile e sanzioni più chiare per chi non rispetta la sacralità del luogo. La definizione del nuovo regolamento di 34 articoli nasce dalla necessità di adeguare i contenuti della precedente versione, datata 2007, al rispetto delle norme in materia di polizia mortuaria, nonché colmare le numerose lacune e difficoltà interpretative del vecchio regolamento.

Novità principale è la cancellazione delle circoscrizioni cimiteriali, che imponevano la tumulazione o l'inumazione in base all'ultima residenza del defunto. Da oggi i cittadini potranno scegliere liberamente il cimitero più comodo o vicino a casa, compatibilmente con la disponibilità delle singole strutture: in questo modo non sarà più necessario presentare richiesta di deroga (circa un migliaio all'anno) sulla base di svariate motivazioni, con conseguente semplificazione delle procedure. Cambiano anche i termini di concessione di colombari e tombe, per i quali si potrà scegliere fra 30 o 40 anni e non più solo 40 anni. Allo stesso modo per le cellette dei resti e delle ceneri si potrà scegliere tra concessioni di 20 o 30 anni e non più solo di 30.

Per adeguare anche i cimiteri alle evoluzioni della società e del concetto stesso di coppia, è stato riconosciuto l'utilizzo delle sepolture di famiglia, dei colombari e delle cellette non solo da parte dei parenti e consanguinei, ma anche da parte delle persone iscritte al registro delle unioni civili. Cimiteri accessibili non solo a piedi ma anche con mezzi sostenibili, come biciclette, segway o monopattini elettrici. Entrata consentita agli amici a quattro zampe se tenuti al guinzaglio e piccoli animali d'affezione, purché condotti nel trasportino. Potranno entrare anche i cani di taglia media e grossa al guinzaglio e con la museruola: sarà cura del proprietario adottare tutte le opportune cautele per non arrecare disturbo ai visitatori ed evitare eventuali deiezioni.

Nuove regole anche per le imprese del settore funebre e cimiteriale, che saranno chiamate a garantire ai cittadini una maggiore informazione e trasparenza sui servizi erogati e sui loro costi. Rese più chiare anche le sanzioni per i comportamenti di visitatori e operatori non consoni alla sacralità del luogo, con ammende che variano da un minimo di 25 euro per chi, per esempio, getta i fiori fuori dai cestini, cammina fuori dai vialetti e calpesta o si siede sulle tombe, fino a un massimo di 500 euro nei casi quali occupazione di aree cimiteriali senza permesso o scarico di macerie.

E per incentivare la valorizzazione dei cimiteri quali luoghi di interesse storico, culturale, architettonico e di aggregazione per la cittadinanza, sulla scia di quanto sta già avvenendo per il Monumentale, vero e proprio museo a cielo aperto, sarà possibile anche nelle altre strutture la realizzazione di eventi culturali,

 musicali e teatrali. Per il Monumentale, inoltre, è stata identificata la possibilità d'introdurre un biglietto d'ingresso per l'accesso al futuro museo. Ridefiniti infine anche i termini per la tumulazione dei benemeriti nel Famedio cittadino: dovrà passare almeno un anno dal decesso per riposare fra i protagonisti della storia della città. Sarà la giunta a concedere quest'onore, previo consenso di almeno i quattro quinti del consiglio comunale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Arabia Saudita: “Contro Isis sparare a vista”**

**La disposizione è stata adottata per volere del re Abdallah, in risposta al blitz jihadista del 5 gennaio che ha visto un commando dello “Stato Islamico” attaccare un posto di frontiera iracheno-saudita causando la morte di tre militari del regno**

Re Abdallah dell’Arabia Saudita

maurizio molinari

corrispondente da GERUSALEMME

“Fare fuoco a vista contro gli intrusi”. E’ Awad bin Eid Al-Balawi, il generale saudita comandante ad interim della Guardia di Frontiera del regno wahabita, a far conoscere quali sono i nuovi ordini per i contingenti che vegliano sul confine con l’Iraq. La disposizione è stata adottata, per volere del re Abdallah, in risposta al blitz jihadista del 5 gennaio che ha visto un commando dello “Stato Islamico” attaccare un posto di frontiera iracheno-saudita causando la morte di tre militari del regno, incluso il comandante della Guardia di Frontiera.

In quell’occasione di jihadisti del Califfo Abu Bakr al-Baghdadi sono riusciti a prendere di sorpresa le guardie saudite ed è per prevenire tale eventualità che il comandante ad interim ora dispone di “sparare subito contro gli intrusi” che si avvicinano alla frontiera ovvero senza aspettare di fermarli per controllargli i documenti. In concreto ciò significa che avvicinarsi all’Arabia Saudita dall’Iraq sarà possibile solo a vetture e persone “riconoscibili” o “conosciute” dalla sicurezza saudita. Sono misure che lasciano intendere l’entità del timore dei sauditi per infiltrazioni jihadiste, peraltro preannunciate dal Califfo che considera il regno una “tana di impostori” e non cela il desiderio di rovesciare la monarchia per impossessarsi dei luoghi santi dell’Islam, Medina e la Mecca. Da qui l’imponente progetto di difese fisiche che Riad sta realizzando lungo i circa 1000 km di confine con l’Iraq: si tratta di un vallo composto di “cinque strati” di barriere, fisiche ed elettroniche, destinato a creare una profonda zona cuscinetto fra i due Paesi arabi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Corsa al Quirinale, Berlusconi vede Renzi**

**Il centrodestra si ricompatta e punta su Amato e Casini. L’ex Cav vede Alfano: ma prima proporremo Martino**

ANSA

Tutto sta accadendo molto in fretta. Stamane l’ex Cavaliere si chiarirà con Renzi. E per non arrivare a mani nude al cospetto del premier, già ieri sera Berlusconi ha incontrato in prefettura a Milano la delegazione centrista. Vuole dare quantomeno l’illusione ottica che dietro di lui non ci sia soltanto Forza Italia, tra l’altro spaccata a metà, ma l’intero centrodestra: 250 grandi elettori da gettare sulla bilancia del Quirinale. L’obiettivo dichiarato di Berlusconi è un Presidente della Repubblica «garante di tutti e non solo di una parte, una persona di buon senso, equilibrata». Insomma, un moderato sul Colle e, per lui, un santo in Paradiso.

La rimpatriata

L’ultima volta che Silvio e Angelino si sono stretti la mano risale al novembre 2013. Poi il grande gelo (basti dire che nemmeno si sono fatti gli auguri a Natale) conseguente all’accusa di tradimento lanciata da Berlusconi contro il vecchio pupillo. Alfano si è presentato all’appuntamento con Lupi, Quagliariello e Cesa. Berlusconi invece è arrivato in compagnia di Toti e del sempre più presente avvocato Ghedini, entrambi artefici del riavvicinamento. Il ministro dell’Interno aveva approfittato della puntata milanese per gettare nel pomeriggio un ponte verso il più dialogante della Lega, senza dubbio il governatore lombardo Maroni. Che, guarda caso, se n’è uscito teorizzando la necessità di «rimettere in piedi una coalizione competitiva di centrodestra». Resta da capire cosa ne pensa il «duro» Salvini.

I nomi della rosa

Già, perché il centrodestra ne presenterà una tutta sua. E già stamane se ne parlerà tra Berlusconi e Renzi. «Non possiamo limitarci a sfogliare i petali degli altri», spiega Cicchitto che, nella ripresa di contatti con Arcore, è stato tra i più consultati. Altrimenti Fi e l’Area popolare rischierebbero di dover scegliere tra figure gradite esclusivamente al premier. Ecco perché la scelta di giocare in attacco. «Abbiamo deciso di unire le forze del Ppe - ha dichiarato Alfano uscendo dalla prefettura - per condividere la scelta di un candidato moderato e non del Pd». Un patto ferreo di consultazione, conferma privatamente Berlusconi, con «la volontà di camminare insieme». Il primo nome della rosa sarà Giuliano Amato, suo vecchio pallino. La speranza è che faccia breccia dentro il Pd, non solo tra i renziani ma anche nella «ditta» (Bersani-D’Alema). Nel qual caso il «Dottor Sottile» potrebbe fare il miracolo di una elezione al primo scrutinio, giovedì 29 gennaio. Il secondo nome non potrà che essere Pier Ferdinando Casini, ex presidente della Camera e decano del Parlamento italiano dove entrò nel 1983. Il terzo candidato - che verrà proposto per primo, scontando forse un rifiuto di Renzi - è Antonio Martino, vecchia bandiera del liberismo, tra i fondatori di Forza Italia.

Tregua «azzurra»

Telefonata distensiva di Berlusconi al capogruppo Brunetta che due giorni fa era stato strigliato dal Capo per il suo tentativo di rallentare la riforma costituzionale alla Camera in attesa che Renzi converga su un Presidente gradito a destra. Il mal di pancia tra i berluscones resta comunque fortissimo, basti dire che sull’articolo 1 della riforma c’erano 28 assenti e 13 contrari a fronte di 24 a favore. Possibile che Brunetta raggiunga il suo scopo se, come pare, la presidente della Camera Boldrini consentirà di allungare i tempi di discussione. Ma sulla legge elettorale in Senato, da Renzi nessuno sconto.